

Ieri ● minima 19°
Oggi ● Il sole sorge alle ore 5,45 e tramonta alle ore 20,45
● massima 32°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Provincia Quattrucci: «No a patti nazionali»

È scattata l'offensiva della Dc romana contro la possibilità di una giunta «laica, democratica e di programma» alla Provincia di Roma. «Una soluzione eccentrica e anomala», l'ha definita il coordinatore della Dc Francesco D'Onofrio. Ma le sue accuse non hanno trovato sponda negli altri partiti. Al contrario, i partiti sono andati a braccetto per fare da parte del segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, dalla commissione «affari istituzionali» della Provincia e dal capogruppo repubblicano Giorgio Zucchini. La nuova maggioranza è «anomala» - secondo D'Onofrio - perché nasce da una decisione dei gruppi consiliari e non dalle segreterie dei partiti. Il coordinatore dc opera ancora in una rinascita del pentapartito (che non ha i numeri per fare maggioranza): «Se troviamo un consigliere indipendente pronto ad appoggiare un governo programmatico - scrive - si può arrivare ad una soluzione diversa da quella che si va configurando».

Ma ai rimbrotti di D'Onofrio ha risposto subito la commissione per le «questioni istituzionali» dell'amministrazione provinciale: «Le sue affermazioni sono in netto contrasto con l'assetto istituzionale del paese - dice un documento - le segreterie dei partiti sono, per il coordinatore della Dc, l'unica fonte di potere delegittimando così il potere costituzionalmente valido dei consiglieri che deriva dal mandato degli elettori».

Anche Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, ha fatto osservare a D'Onofrio (che tra l'altro è un docente di diritto pubblico) che «il luogo naturale in cui si aprono e si chiudono le crisi sono le assemblee elettive e non le segreterie dei partiti. Così sta avvenendo alla Provincia dove le diverse (Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Verdi e Sinistra per l'autogestione) hanno espresso in consiglio l'esigenza di superare il blocco che da due anni imprigiona palazzo Valentini, dando vita ad una convergenza sui contenuti».

A smorzare le speranze del coordinatore dc sulla ricaduta di un pentapartito puntellato da qualche indipendente arrivano anche le parole di Giorgio Zucchini, capogruppo del Pri: «Le speranze di D'Onofrio sono destinate a restare tali. Non si capisce dove la Dc può trovare questo consigliere. Noi non ostacoleremo la nascita di una giunta laica e di programma perché per ora è l'unica soluzione possibile. Il segretario provinciale del Pli dichiara invece che «non esistono le condizioni politiche e programmatiche per una partecipazione liberale ad una giunta di sinistra».

La prossima settimana sarà comunque determinante per la «svolta» a palazzo Valentini. Comunisti, Psi, Psdi, Psli e Sinistra per l'autogestione si incontreranno per mettere a punto il programma. «Finora abbiamo assistito sempre agli stessi contrasti tra le forze del pentapartito - dice Mario Quattrucci - con crisi aperte e istituzioni paralizzate. Qualcosa però sembra muoversi: ritengo interessanti le nuove posizioni emerse nel Psi, tali da rendere possibile un serio confronto. Sono anche significative le nuove posizioni di Psdi, Pri e altre forze». I comunisti, secondo il segretario regionale, «hanno sempre fondato la concreta possibilità di un governo nuovo alla Regione, Comune e Provincia sui programmi e sulla reale volontà di cambiamento, nonché sul pieno impegno e parità di ciascuna forza».

Alla Provincia la maggioranza «laica, democratica e di programma» è l'unica possibilità. Visto che il pentapartito mette insieme solo 22 consiglieri su 45. «Staremo a vedere - chiude Quattrucci - naturalmente non dalla finestra, se prevarranno gli interessi generali o ancora una volta l'impostazione di giochi nazionali. Ogni assemblea ha una sua autonomia e specificità. Non sono possibili, senza un grave danno per le istituzioni, partiti nazionali e logiche spartitorie a livello regionale e nazionale».

Il padre la porta in ospedale ormai in coma: «Era sola in macchina dev'essere caduta»

Testa fracassata a 9 mesi

Francesca, 9 mesi è stata portata all'ospedale con la testa schiacciata e il corpo coperto da lividi. Il padre, Gaetano Precetti ha raccontato di averla lasciata mezz'ora da sola in macchina e che forse è caduta dal sedile. È stato portato a Regina Coeli. Circolano terribili ipotesi: che la piccola sia stata selvaggiamente picchiata, forse dal padre, o da altri, per una spietata vendetta trasversale.

ANTONIO CIPRIANI

Si è presentato poco prima delle 22 dell'altro ieri con il corpicino della figlia Francesca di 9 mesi al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, a Trastevere. Gaetano Precetti, 37 anni, ha farfugliato ai medici di turno qualche frase: «Sta male, ho visto che aveva gli occhi girati, è svenuta». Le labbra della piccola stringevano un filo di sangue. Poi mentre i medici constatavano la gravità della bambina, trasportandola al San Camillo al reparto neurochirurgico, è stato portato al commissariato del quartiere. Pacatamente, Gaetano Precetti, forse non capendo neanche la situazione, ha cercato di spiegare l'incidente. «L'ho lasciata sola in macchina per mezz'ora - ha

detto - io sono un appassionato di cavalli, sono andato a fare una puntata nella sala giochi di piazza Bernardino da Feltre. Quando sono tornato Francesca era svenuta, giaceva tra il cambio e il freno a mano. È caduta, ha battuto la testa».

Ma le ferite di Francesca erano assai gravi. Come poteva esserselo provocata da sola, scivolando dal sedile della macchina? Francesca, nella notte, verso l'una e mezzo è stata operata dal neurochirurgo del San Camillo. Aveva il cervello schiacciato da una forte compressione nella regione frontale, basale sinistra. Ed anche agli svenuti poco chiari: lividi ed escoriazioni al braccio sinistro e nella zona sotto la clavicola. I medici le

hanno aperto la scatola cranica per un estremo tentativo. Ma la bimba non ce l'ha fatta. È clinicamente morta.

Il padre è stato fermato, per il momento con l'accusa di abbandono di minore. L'hanno portato a Regina Coeli dove il magistrato Infelisi domani mattina lo interrogherà. Il giudice ha dato anche parere negativo perché vengano prelevati gli organi della bimba. Vuole vederli chiaro. È solo un'ipotesi, ma circola con insistenza: la piccola Francesca potrebbe essere stata selvaggiamente picchiata. Sarà comunque il magistrato a decidere se tramutare il fermo di Gaetano Precetti in arresto e per quale reato.

La mamma di Francesca, una brasiliana di 38 anni, Gemize Gomez de Lima colf presso una famiglia all'Esquilino, solo ieri mattina ha saputo che la piccola era morta clinicamente. Davanti al funzionario della polizia ha pianto ed impreca contro quel suo uomo, accusandolo di essere un violento. «Eravamo in macchina l'altro ieri - ha detto - abbiamo litigato e lui mi ha dato un celloso così forte da farmi uscire il sangue dal naso». Poi

Secondo i medici invece è stata pestata Fermato il genitore è a Regina Coeli

La moglie, Rita, lo difende

«Non può averla picchiata, non ha mai alzato un dito sui figli»

STEFANO POLACCHI

I suoi familiari, quelli ufficiali, lo difendono a spada tratta. Rita, la moglie, è una ragazza mingherlina e con due occhioni grandi, arrossati dalle lacrime che da venerdì sera le solcano il viso. Sta chiusa in casa, all'ultimo piano di una palazzina popolare in via Pico Maenza 15, una traversa di via di Grottarossa, a Tomba di Nerone. Insieme a lei c'è la suocera e i suoi quattro bambini: il più grande, Fabio, ha 15 anni. «Siamo sposati da 14 anni - dice Rita - io conosco bene, da quasi vent'anni, e non posso credere che abbia fatto nulla di male alla bambina. Neanche a me ha fatto mai nulla di male. È lo stesso con i bambini. Ogni tanto a me scappa di mano uno scapaccione, ma lui mai».

Della storia con Gemize, la ragazza brasiliana, la moglie non sapeva nulla. «Io qualche volta ho accompagnato papà a trovare Nando, un amico di Trastevere - spiega Fabio - là c'era quasi sempre la ragazza brasiliana con una bambina. Ma non sapevo che fosse di papà. Per me quella era solo un'amica di Nando». Anche la madre di Gaetano, disperata per il figlio, lo difende. «È un bravo ragazzo. Ogni tanto faceva una puntata ai cavalli, ma poca roba, una tris». Rita è sconcertata. È comprensiva, è preoccupata per la bambina della brasiliana. Non l'ha vista, ma spera che si salvi. «Poteva dirmi tutto - dice - in qualche modo avremmo fatto, poteva anche portarla da noi».

La famiglia «legale» di Gaetano Precetti era completamente all'oscuro del fatto che lui avesse una relazione con una brasiliana, anche con una figlia. Rita Perugini, domestica a ore che l'aveva sposato nel 1972 e gli aveva dato 4 figli è rimasta tutto il giorno chiusa in casa, in via Maenza, paralizzata dalla scoperta e dalla brutale fine della piccola Francesca, che portava lo stesso cognome dei suoi figli.

La famiglia «legale» di Gaetano Precetti era completamente all'oscuro del fatto che lui avesse una relazione con una brasiliana, anche con una figlia. Rita Perugini, domestica a ore che l'aveva sposato nel 1972 e gli aveva dato 4 figli è rimasta tutto il giorno chiusa in casa, in via Maenza, paralizzata dalla scoperta e dalla brutale fine della piccola Francesca, che portava lo stesso cognome dei suoi figli.

Anziana morta alla Ior: impossibile l'autopsia

Niente autopsia sul cadavere di Luigia Martini, la donna trovata morta, dopo tre mesi dalla scomparsa, sul tetto della clinica Ior dov'era ricoverata. I resti della donna sono ridotti in scheletro e non possono essere «ispezionati» dai patologi dell'Istituto di medicina legale. Si faranno, invece, esami istologici e di laboratorio. Una prima risposta soltanto tra qualche settimana.

Due Colli: ai ferri corti vigili e abitanti

Nei giorni scorsi i vigili sono tornati all'attacco. Hanno persino preso un piccone e dato qualche colpo in terra, per far vedere la serietà delle loro intenzioni. Per protesta gli abitanti sono andati in delegazione nella sede dell'VIII circoscrizione. «Non vogliamo essere più ingannati com'è stato finora», hanno detto.

I progetti dell'Annu per l'estate

La manifestazione dell'estate romana e dei campionati mondiali di atletica, tra agosto e settembre. Installato, anche, un primo scaglione dei nuovi bagni pubblici automatici.

Le Fs: «Non vendiamo ritirate lo sciopero»

Le Ferrovie dello Stato non hanno intenzione di vendere ad altre società il servizio traghetto di Civitavecchia. La notizia della vendita dicono le Fs - è nata dall'iniziativa di una direzione generale del ministero dei Trasporti senza alcun riferimento con le strategie programmatiche dell'ente. Lo sciopero previsto per il 15 luglio quindi - proseguono le Fs - non ha ragione di essere».

Carica di Ps ad Anzio: condanna del Consiglio

scorso. Il Consiglio ha chiesto di essere informato sulle indagini e vuole che i responsabili siano perseguiti. Giovedì scorso, come si ricorderà, 150 allievi della scuola di Ps scatenarono una preordinata caccia all'uomo per le vie della cittadina, pestando per motivi futili anche cittadini inermi.

Scoperano il 16 gli edili

Marocchino accoltella connazionale per gelosia

Edili in sciopero. La manifestazione, promossa dalla Fio, durerà quattro ore e coinvolgerà tutti i lavoratori del settore nella regione. Nella stessa giornata, ma per otto ore, è annunciato anche uno sciopero degli addetti al settore del calcestruzzo.

LE PER GELOSIA FINITA A COLTELLE. Protagonisti due marocchini, Hassan El Moumine e Hassan El Moumani, 27 e 26 anni. Tornando a casa, Moumine ha sorpreso sua moglie, Fatima Laussau, insieme al connazionale. È subito scoppiata una lite, durante la quale il marito ha fatto saltare al rinvio cinque incisivi. Quest'ultimo ha reagito urtando fuor un coltello e colpendo al viso e al collo Moumine. Al San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in venti giorni, mentre Moumani è stato arrestato per tentato omicidio.

STEFANO DI MICHELE

Contro il nuovo orario La serrata dei negozi riesce solo a metà

ETTORE GRECO

La rivolta dei commercianti è riuscita a metà. Per protestare contro l'ordinanza dell'assessore Rotiroi, che prevede l'apertura degli esercizi anche il sabato pomeriggio, per tutto il mese di luglio, l'Unione commercianti aveva chiamato i suoi aderenti ad effettuare ieri pomeriggio, in occasione della prima giornata di applicazione del nuovo orario, una serrata generale. L'invito è stato accolto da molti, ma non sono mancate le defezioni. È quanto emerge dai primi sondaggi.

Nel settore degli alimentari, su cui era puntata la maggiore attenzione, non hanno aperto il 30% degli esercizi, una percentuale piuttosto bassa, considerata che l'Unione commer-

cianti ne aveva previsto una chiusura generalizzata. I commercianti, dunque, sembrano essersi divisi. Che il fronte della protesta non fosse compatto se ne aveva avuto sentore, d'altronde, anche nei giorni scorsi. Molte associazioni di strada, soprattutto del Centro storico, si erano aperte, mentre dissiacati dalla serrata.

La Confesercenti, dal canto suo, in una sua presa di posizione, aveva dichiarato di condividere il programma dell'assessore, giudicandolo necessario per andare incontro alle esigenze dell'utenza. Ieri la partita si era chiusa in parità ed è certo quindi che si andrà ai supplementari.

Già per domani sono previsti due appuntamenti che si riveleranno forse decisivi. Alle 12,30 il sindaco Signorile e l'assessore Rotiroi s'incontreranno in Campidoglio con le associazioni di categoria. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa che metta tutti d'accordo. In serata, per una valutazione a caldo dell'andamento dell'incontro, si riuniranno gli aderenti all'Unione commercianti. Nel frattempo la cittadinanza, in attesa di una decisione finale, non può fare a meno di chiedersi come mai ogni anno si aspetti l'ultimo momento per affrontare il problema. Piani e contropiani vengono sfornati a gettito continuo, ma ogni volta si deve ricominciare daccapo. Domani sarà la volta buona?

visti due appuntamenti che si riveleranno forse decisivi. Alle 12,30 il sindaco Signorile e l'assessore Rotiroi s'incontreranno in Campidoglio con le associazioni di categoria. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa che metta tutti d'accordo. In serata, per una valutazione a caldo dell'andamento dell'incontro, si riuniranno gli aderenti all'Unione commercianti. Nel frattempo la cittadinanza, in attesa di una decisione finale, non può fare a meno di chiedersi come mai ogni anno si aspetti l'ultimo momento per affrontare il problema. Piani e contropiani vengono sfornati a gettito continuo, ma ogni volta si deve ricominciare daccapo. Domani sarà la volta buona?

La città antica non merita nostalgia

Viuzze tortuose e anguste
case fetide e cadenti:
così viveva la povera gente
nella vecchia Trastevere

PIERO OSTILIO ROSSI

Credo sia utile tornare ancora una volta sul tema della facile nostalgia per la città antica. Su un atteggiamento che è ormai diventato una moda, tanto diffusa quanto poco meditata, sulla quale per contrasto si va sempre più consolidando un giudizio totalmente negativo sulla città del nostro tempo.

Non voglio certo porre in discussione il grande fascino dei centri storici, dei loro tessuti, dei loro monumenti; è però necessario fare uno sforzo per guardare dietro (anzi per «guardare dentro») gli edifici che li compongono. L'enorme differenza di qualità tra le

case abitate dalla gente comune e i palazzi destinati alle famiglie aristocratiche mi fa ricordare, ad esempio, di quali disuguaglianze sociali sia figlia la struttura urbana della città storica. Quando oggi ammiriamo incantati il palazzo della Cancelleria, villa Medici o palazzo Farnese e rimpiangiamo la città che li ha prodotti, tendiamo a guardare le cose (o almeno a me capita così) dalla parte dell'esiguo numero di coloro che avevano la possibilità di abitare in quelle dimore sfarzose e bellissime. Dimentichiamo però tutti gli altri. Quelli cui toccava vivere in case così lontane da quello che noi oggi riteniamo uno standard di vita accettabile, da farci inorridire.

Voglio prendere nuovamente in prestito l'ho già fatto qualche settimana fa per la costruzione del quartiere Prati) le parole scritte da Emilio Zola nel 1896 nel suo romanzo «Roma», questa volta a proposito di Trastevere e delle condizioni di vita dei suoi abitanti.

«Un tanfo insopportabile»

«Più volte - scrive Zola parlando del protagonista - già aveva percorso Trastevere, di cui la popolazione miseranda lo affascinava nella sua dolente passione per i poveri e gli infelici. Ah! che cloaca di miseria e di ignominia! Aveva veduto a Parigi dei sobborghi remoti che facevano raccapricciare, dei caseggiati spaventosi dove l'umanità imputridiva

ammucchiata nel lezzo. Ma nulla si poteva paragonare a quel putrefazione nella noncuranza e nel sudiciume».

«Nelle giornate più serene di quella terra di sole, un'ombra umida agghiacciava le viuzze tortuose ed anguste, simili ad anfratti di cantine: e si respirava soprattutto un lezzo atroce, un tanfo che prendeva alla gola, un misto di verdura inacidita, di olii rancidi, di brando umano nel suo sterco. Erano antiche boccie, irregolari, riunite in un'accozzaglia cara agli artisti romantici, con porte nere sempre spalancate che si sprofondavano sotto terra, scale esterne che conducevano ai piani superiori, ballatoi di legno che stavano in equilibrio come per miracolo sul vuoto: e facciate cadenti che s'erano dovute puntellare con delle travi e sordidi stambugi, di cui le lastre spezzate rivelavano il lurido sudiciume».

Proprio di recente, in un libro a più voci intitolato «Tempo e Architettura»,

Sergio Lenci ha ricordato il quadro per noi oggi allucinate delle condizioni di vita entro le quali sono state prodotte grandi opere di architettura e urbanistica e quanto queste siano costate in termini di desolazione per la grandissima maggioranza e di godimento per una piccolissima minoranza. Queste descrizioni mi fanno disprezzare di meno la città contemporanea. Se mi perdonate la semplificazione, direi che uno dei principali motivi per cui le nostre città sono più brutte di che noi siamo più uguali e abbiamo tutti bisogni (di spazio, di luce, di igiene, di privacy, di mobilità, di verde, di cultura, di divertimento...) infinitamente maggiori che non intendiamo rinunciare a soddisfare.

Una frattura insanabile

È la prepotente crescita

delle esigenze individuali e collettive della società di massa uno dei fattori che ha determinato una frattura insanabile tra la città storica e la città contemporanea e la ricerca dell'«uguaglianza» (che è un po' il filo conduttore del Movimento Moderno) ha comportato un tale rivolgimento nel modo di pensare la città da rendere necessaria la definizione di un nuovo metodo e di nuovi criteri per la sua organizzazione. In un certo senso si è dovuto ricominciare da capo ed è stato inevitabile commettere molti errori.

Ma la ricerca di una nuova qualità è un cammino lungo e paziente di cui abbiamo percorso, tra molte difficoltà, solo un tratto. Il traguardo è ancora lontano. Ma se la nostalgia, secondo il suo significato etimologico, è il «desiderio del ritorno», tutti dobbiamo renderci conto che è impossibile il ritorno ad una società così disuguale come quella che ha prodotto la città antica.



Vicolo dell'Atleta, a Trastevere, «solo» nel 1957